

SEMINARIO 31 OTTOBRE 2015 SUL SISTEMA INTEGRATO 0-6

Introduzione (Simonetta Fasoli)

Buongiorno e benvenute/i a tutt*.

La partecipazione così densa e significativa ai lavori di questo seminario è per noi tutt* che lo abbiamo progettato e promosso un motivo di comprensibile soddisfazione. Ma è soprattutto la conferma del grande bisogno di riflessione, di confronto e di condivisione che proviene dal mondo di tutt* coloro che, nei luoghi dell'educazione e dell'istruzione, si occupano di questa importante fascia di età.

E' per questo che abbiamo fortemente voluto preparare un secondo appuntamento seminariale sulle tematiche del percorso 0-6, dopo quello dello scorso 18 aprile, che ha avuto una grande risposta in termini di presenze e di qualità dei contributi portati.

Oggi torniamo su questo terreno, sul solco di quella prima iniziativa, per riprendere e approfondire i temi, le prospettive che si aprono, le esperienze significative che indicano un campo aperto di possibilità da esplorare, verificare e diffondere.

Ci torniamo su uno sfondo istituzionale che nel frattempo si è ulteriormente evoluto e sul quale vale la pena soffermarci, seppure brevemente.

Nella cartellina, tra i materiali troverete il testo della legge 107, che prevede una delega al governo proprio sulla costruzione del sistema integrato 0-6. Questo vuol dire che non è più un'ipotesi legislativa (come lo era nello scorso aprile, al tempo del nostro primo seminario) ma una prospettiva che

ha certezza di tempi (18 mesi dal luglio scorso) per l'attuazione e criteri essenziali ma abbastanza definiti che delineano il sistema stesso.

Il quadro più incisivo dentro il quale oggi ci muoviamo dà ulteriori ragioni al nostro percorso di elaborazione. Siamo persone con un bagaglio di esperienze tali da sapere che una cornice di norme è importante per definire vincoli e possibilità di azione; ma non basta a "fare cultura", a costruire cioè le condizioni reali affinché le norme si traducano in istituzioni viventi. Per questo è necessario l'impegno di tutt*, il coinvolgimento di tutt* coloro che, per un verso o per l'altro, nelle diverse posizioni e funzioni, entrano in gioco nella costruzione di un sistema.

Per queste ragioni, ci sembra più che mai opportuno l'approccio che abbiamo scelto fin dall'inizio di questo nostro percorso di lavoro: trovare i fondamenti pedagogici che possono dare corpo e significato al disegno istituzionale dello 0-6.

Le architetture complesse che sostengono il sistema integrato sono variabili fondamentali, lo sappiamo: bisogna riconoscerne l'importanza e la funzione. Ma noi siamo anzitutto espressione del mondo dell'educazione, siamo dentro o per qualche verso molto vicini a quel mondo. Perciò lo *sguardo pedagogico* è quello che vogliamo utilizzare per affrontare le tematiche; il linguaggio che esso parla fa riferimento alla riflessività, alla ricerca sul campo, all'esperienza.

In questa prospettiva abbiamo immaginato la giornata di oggi: con i diversi contributi che si avvicenderanno e che pensiamo potranno essere di stimolo al confronto, alla riflessione.

Lo scorso aprile ci è sembrato importante domandarci, attraverso i lavori seminariali, "perché" un percorso 0-6 e il sistema integrato che lo rappresenta come disegno istituzionale. Oggi, mantenendo aperta quella domanda che è in certo modo inesauribile, vogliamo farcene anche un'altra: "come" un

percorso 0-6. A quali condizioni, con quali attenzioni e forme di accompagnamento è possibile realizzarlo. Quali potenzialità e quali rischi comporta, quali obiettivi qualitativi si devono perseguire perché vada davvero nella direzione di un “vantaggio formativo” per i bambini e le bambine, in anni che ognuno di noi sa essere fondamentali per la crescita in tutte le dimensioni (affettive, emotive, relazionali, cognitive).

Ci interrogheremo insieme ai relatori e alle relatrici che da diversi punti di vista declineranno i temi; ascolteremo le esperienze, “interrogandole” affinché siano significative non solo per chi da anni le realizza, ma anche per coloro che oggi sono qui portando la propria, di esperienza, e idealmente dialogano con le altre.

Proseguiremo, insomma, a far luce sui tasselli che compongono il disegno, a cominciare da un’idea “alta” di sistema “integrato” e dunque di integrazione. L’integrazione è uno *sfondo culturale*, prima che una soluzione ingegneristica. Postula il reciproco riconoscimento delle storie e delle specificità, ma al tempo stesso richiede il superamento di posizioni sterilmente identitarie. I servizi educativi e la scuola dell’infanzia sono i soggetti di queste storie e specificità: valorizzare gli uni e le altre è il primo passaggio per costruire integrazione. Diversamente, dovremmo parlare di un’omologazione che rischia di perdere tutta la ricchezza pedagogica di cui quelle storie sono portatrici. Su questo, il testo della delega non sembra mostrare ambiguità e incertezze di impostazione. Così come evidenzia, nei criteri che vi sono indicati, rilevanti fattori che, a certe condizioni, possono assicurare il complessivo innalzamento qualitativo dei segmenti che attualmente compongono il percorso 0-6.

E’ rilevante, al riguardo, la definizione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) di competenza dello Stato; si tratta di un fondamentale requisito strategico per il progressivo riequilibrio tra aree territoriali, in cui si registrano pesanti divari.

Viene inoltre prevista la generalizzazione quantitativa e qualitativa della Scuola dell'Infanzia, in modo mirato sul territorio nazionale, individuando le zone in cui emergono carenze di strutture e di domanda sociale.

Non meno importante, nello stesso testo della delega, il superamento definitivo dell'ottica del servizio a domanda individuale applicata ai Servizi educativi dell'infanzia

E' necessario, insomma, un vero e proprio cambio di prospettiva: dal sistema inteso come "servizio" (sia esso volto alle fasce 0/3 o alle fasce 3/6) al sistema inteso come "diritto", compreso tra i diritti universali.

Una prospettiva di sviluppo longitudinale dei sistemi educativi, infatti, non può che inquadarsi nella normativa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalla Convenzione ONU ratificata dall'Italia con legge 176 del 1991.

E' questo lo sfondo sul quale ci muoviamo: un orizzonte alto, impegnativo, una sfida da raccogliere.

Partendo da quel che esiste per cominciare a immaginare e a costruire quello che ancora non c'è.

Buona giornata, buon lavoro a noi tutt*!